



Cartoon
Lupin III mania
A Padova mostre
e notti manga

a pagina 18 Verni



La band
Il Papa premia
il rock cristiano
dei The Sun

a pagina 19



Classica
Mozart e Puccini
Il concerto di Natale
dei Solisti Veneti

a pagina 19 Boccaletto

OGGI 4°C
Nubi basse
Vento: variabile 2 Km/h
Umidità: 98%

SAB	DOM	LUN	MAR
☁	☁	☁	☀
-1'5"	0'5"	0'9"	0'8"

Dati meteo a cura di 3Bmeteo.com
Onomastici: Sirio, Cesare

CORRIERE DEL VENETO

PADOVA E ROVIGO

LE ALTRE EDIZIONI: Venezia-Mestre, Treviso-Belluno, Vicenza-Bassano, Corriere di Verona

corrieredelveneto.it



La legge veneta

LA LINGUA E LO SCUDO DEI POLITICI

di **Lorenzo Tomasin**

Primo. Usare la lingua come pretesto o schermo per rivendicazioni politiche, anche legittime, che non riguardano la lingua ma l'economia o altri aspetti del vivere sociale, è una scelta pericolosa. Ed è tanto più rischiosa quando, proprio a motivo della natura pretestuosa di certi argomenti, i dibattiti sulla lingua, sul suo uso, sul suo insegnamento e sulla sua diffusione non sono affidati a linguisti, cioè a esperti professionali di questa materia. Ciò che vale per l'economia o per la medicina non può che valere anche per la lingua, che è usata da tutti - esattamente come lo sono i soldi o i farmaci - ma è materia di competenza di pochi, e non può essere adeguatamente regolata, né insegnata (che è cosa diversa da: trasmessa naturalmente) da chi linguista non è, o non ha avuto una specifica e riconosciuta formazione in questo campo.

Secondo. Non esiste, né può esistere, una definizione che aprioristicamente distingua una lingua da un dialetto. Né possono esistere lingue (neanche minoritarie) di serie A e lingue di serie B. Tutte le lingue sono eguali in dignità, per il fatto stesso di esistere e di essere impiegate, non importa se da poche centinaia o da un miliardo di persone. Ciò che le distingue, casomai, è la storia, l'uso - soprattutto scritto - documentabile attraverso secoli di tradizione, e di conseguenza l'accesso, progressivo e frutto di esperienze storiche di lunga durata, a livelli di complessità e a varietà di repertorio tipiche delle lingue di cultura.

continua a pagina 3

Scontro sui migranti Il primo cittadino del Carroccio: «Respinti all'Anagrafe». Manildo (Pd): «La legalità si rispetta»

Zaia: niente carta d'identità ai profughi

Parte il sindaco di Oderzo, il governatore: lo facciano tutti. Il Viminale: «Si infrange la legge»

In Brasile Vacanza in moto, vittime due amici veneziani. Si muove la Farnesina



Rio, turisti sequestrati dai narcos. Uno assassinato

VENEZIA Presi d'assalto da una banda di narcos. Sangue a Rio, dove due turisti veneziani (in foto) sono stati sequestrati. Roberto Bardella (a destra), jesolano, 52 anni, titolare di un'agenzia immobiliare, è stato ucciso con un colpo alla testa. Il suo amico Rino Polato (a sinistra), 57 anni, agente di commercio residente a Fossalta di Piave, è fuggito.

a pagina 9 Priante

TREVISO Nuovo «muro» del Carroccio contro i profughi. La protesta parte ancora una volta dalla Marca, a Oderzo, dove nella ex caserma sono ospitati quasi 400 richiedenti asilo. «Non darò loro la carta d'identità» tuona il sindaco Maria Scardellato. Il governatore Luca Zaia alza il tiro: «Tutti i primi cittadini facciano così». Il Viminale: «Fuorilegge».

a pagina 2 Madiotto

NEL VENEZIANO

Il Comune (leghista) con i documenti in dialetto

VENEZIA A Campo San Martino il dialetto si usa già ufficialmente. La convocazione, l'Ordine del giorno, parte del verbale del Consiglio comunale sono «bilingui». Così come gli avvisi al pubblica affissi sulle bacheche del municipio. «Tuteliamo con una delibera ad hoc le nostre radici», dice il sindaco leghista Paolo Tonin.

a pagina 3 Nicolussi Moro

EX POPOLARI DOPO L'OFFENSIVA DELL'EX PRESIDENTE ZONIN

Mion: «Bpvi, dall'azione di responsabilità vogliamo riavere il massimo dei soldi»

VICENZA L'obiettivo resta chiaro: «Con l'azione di responsabilità vogliamo recuperare il massimo dei soldi». Gianni Mion, presidente di Bpvi, tira dritto dopo l'offensiva del suo predecessore, Gianni Zonin, che ha citato la banca e l'ex direttore generale, Samuele Sorato, al Tribunale delle imprese di Venezia, proprio di fronte all'arrivo dell'azione di responsabilità, che va martedì in assemblea.

a pagina 15 Nicoletti

LA MANOVRA DELLA REGIONE

Autonomia del Veneto treni e fondi europei: le priorità del bilancio

VENEZIA Il referendum sull'autonomia, ma anche treni e fondi europei. Queste alcune delle priorità del bilancio 2017, al voto in Consiglio, anticipata dal vicepresidente della Regione, Gianluca Forcolin.

a pagina 5

IL PONTE LE DOLOMITI FANNO IL PIENO. E AL MARE ALBERGHI APERTI

Dalle piste da sci alla spiaggia di Jesolo Il boom dell'Immacolata sotto il sole



VENEZIA Il sole porta il pieno in montagna ma pure in spiaggia a Jesolo, per il ponte dell'Immacolata.

a pagina 5 Piva

AL CONCERTO DI BERTELLI

Il chitarrista dal palco: «Vuoi sposarmi?»

VENEZIA Il chitarrista di Gualtiero Bertelli, il re veneziano della canzone d'autore, durante il concerto, ha chiesto alla sua compagna di sposarlo.

a pag. 7

TAMBARA
Abbigliamento ed accessori per UOMO

.....questione di STILE
TAMBARA
Via Fiume 1, angolo Piazza delle Erbe
PADOVA

Il prefetto sospende il progetto Plebiscito

L'intervista a Penta: «Sullo stadio si esprimerà il prossimo sindaco, sul resto deciderò io»

PADOVA «Finché ci sarò io, non partiranno nuovi lavori. La decisione di iniziare o meno i lavori del Plebiscito spettano al prossimo sindaco». A distanza di tre settimane dall'insediamento il commissario prefettizio Michele Penta traccia un primo bilancio del suo operato. E, nel farlo fa una puntualizzazione: «Non ho mai sostenuto che avrei firmato l'accordo sull'ospedale. Ho soltanto detto che avrei analizzato la vicenda per trovare una soluzione. E una cosa un po' diversa».

a pagina 10 D'Attino



VOLLEY

Trionfo Imoco la Supercoppa torna in Veneto

TREVISO L'Imoco inizia la stagione con il primo successo. Ieri le Pantere di Conegliano hanno battuto per 3-1 la Foppa Pedretti Bergamo, detentricessa della coppa Italia. La Supercoppa è veneta.

a pagina 17 Valente

Studio dentistico
Moro Dr. Antonio

CHIRURGIA ORTODONZIA PROFILASSI

MORO DR. ANTONIO STUDIO DENTISTICO
Via Garibaldi, 2/A - 35035 Mestrino (PD)
Tel. 049 9002247
Fax. 049 5089360
www.studiomorodentistaodontoiatra.com
moroantonio60@gmail.com

LA NUOVA LEGGE I VENETI MINORANZA

Il bilinguismo avanza
A Campo San Martino
documenti in dialetto

Cresce il dibattito. Le categorie: «Maglio sapere l'inglese»



Pioniere
Il leghista Paolo Tonin, sindaco di Campo San Martino, «traduce» i documenti del consiglio

sona è ospite da tre mesi consecutivi in un centro di accoglienza (dove otterrà la residenza), sulla base dei dati anagrafici del permesso di soggiorno temporaneo rilasciato dalla questura. Ha valore identificativo e durata limitata: il possesso è legato allo svolgimento del percorso per la protezione internazionale; il soggetto rimane a carico dello Stato e non vi sono oneri per i Comuni. Se la valutazione si conclude con lo status, il documento non è più di residenza e inizia il percorso di protezione; se lo status viene negato, il soggetto non ha più titolo al documento.

Scardellato, sindaco da giugno, non molla la sua battaglia politica e giuridica, e ha scritto all'ufficio governativo per avere chiarimenti. «Non ci sono certezze sull'identità di queste persone, che senso ha iscriverli all'anagrafe se sappiamo che la maggior parte di loro non otterrà l'asilo?», chiede. «Spiegheremo gli aspetti tecnici e giuridici di nostra competenza — dicono dalla prefettura di Treviso — ma le scelte del legislatore non sono discutibili, vanno applicate». All'ex caserma Zanusso dovevano essere accolti in 144, oggi sono quasi 400, alcuni dormono in tende che dovevano essere temporanee, di emergenza. «Eppure sono passati due mesi e sono ancora lì», chiude Scardellato.

Nel frattempo, a Treviso (e in tutti gli altri Comuni con strutture di accoglienza) le procedure sono già state avviate senza polemiche. «Il principio di legalità deve essere osservato da tutti — commenta il sindaco Giovanni Manildo, esponente Pd — quello della collega di Oderzo è un atteggiamento pregiudiziale che non aiuta e crea tensioni. Noi stiamo facendo le carte identitarie in rispetto della legge, ma ci poniamo anche il problema di come integrare queste persone e come garantire servizi in un secondo momento. Nella Finanziaria ci sono 500 euro per ogni richiedente asilo ai Comuni che accolgono. Non strumentalizziamo un tema così serio».

Silvia Madiotto
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peghin
Le priorità? Il rilancio delle imprese, la formazione e l'inglese

VENEZIA Mentre si discute la reale applicabilità della legge regionale che definisce i veneti «minoranza nazionale» e prevede l'introduzione del dialetto accanto alla lingua italiana in una sorta di strampalato «bilinguismo», lui zitto zitto e senza tanti clamori tutto questo l'ha già messo in pratica. Paolo Tonin, sindaco leghista di Campo San Martino dopo due legislazioni da vice, i documenti del Comune padovano li «traduce» in veneto da tempo. Per esempio, l'Ordine del giorno del consiglio comunale del 3 novembre scorso recita così: «Elenco degli oggetti da trattare-Lista dee robe da discutere»; «Lettura e approvazione verbali della seduta-Lettura e approvazione verba dea seduta»; «Variazione al bilancio-Variation al bianco»; «Interpellanze-Interpeanse».

«L'idea era nata già nel 1995, dopo due legislazioni guidate dalla Lega — racconta Tonin — ma abbiamo iniziato a concretizzarla nel 2009, quando ero vicesindaco, e oggi è a regime, ufficializzata da una delibera. Io sono uno dei promotori dell'iniziativa, figlia della tradizione e di un senso di appartenenza alla nostra terra che vanno valorizzate. Dopotutto noi in paese, in famiglia, parliamo veneto, lingua che vanta una storia di migliaia di anni e della quale non ci si deve vergognare. Anzi, è la nostra lingua, la usiamo anche in consiglio comunale, il cui verbale è redatto in italiano con alcuni passaggi in dialetto. La convocazione e l'Ordine del giorno invece, sono totalmente bilingui». Come gli avvisi al pubblico esposti



Bonomo
Per stare sul mercato dobbiamo imparare le lingue, altro che dialetto

nelle bacheche del municipio. Ma chi «traduce»? «Noi prepariamo i documenti in italiano e poi il bibliotecario li converte in veneto — spiega il sindaco —. Il via libera finale spetta a me, che intervengo per tradurre i termini più difficili. Siamo orgogliosi di tutelare le nostre radici, dopotutto la Repubblica di Venezia ha 1300 anni di storia e ha insegnato molto a quella italiana in termini di democrazia». A dire il vero al momento della delibera qualche critica, dal centrosinistra soprattutto, è piovuta. «Ma siamo sopravvissuti — conclude Tonin — abbiamo tirato dritto e oggi l'attualità ci sta dando ragione. Siamo stati i pionieri di una novità finita sotto i riflettori del mondo».

Ma che rischia di attorcigliare su se stesso un Veneto già di per sé molto chiuso e di farlo passare per retrogrado, con grave danno di immagine soprattutto all'estero e in un mo-

mento storico in cui la parola d'ordine è globalizzazione. «In effetti così si conferma la vocazione di un territorio arroccato su di sé — riflette Francesco Peghin, presidente della Fondazione Nord Est — senza contare che i veri problemi sono altri. Le priorità devono essere il rilancio e lo sviluppo delle imprese, oltre all'abbattimento della burocrazia, che sta massacrando il Paese. Per la ripartenza imprenditoriale può fare la differenza l'innovazione, che però non è quella di vent'anni fa e richiede personale all'altezza. E allora diventa fondamentale la formazione del capitale umano, anche attraverso il rapporto con l'Università. Nelle aziende — aggiunge Peghin — spesso la metà dei dipendenti, giovani e meno giovani, non parla l'inglese ed è una lacuna che va colmata in un mondo vocato all'internazionalizzazione. Ha la precedenza sul bilinguismo». D'ac-

cordo Agostino Bonomo, presidente di Confartigianato Veneto: «Sono dell'idea che bisognerebbe imporre già dalla scuola materna lo studio di tre lingue straniere, altro che dialetto. Conoscere diversi idiomi abbatte le barriere ed è indispensabile per una regione in cui il 40-50% del Pil viene fatturato nel resto del mondo. Le aziende stanno macinando utili, record di fatturati e occupazione grazie all'export, eppure la loro forza lavoro, a partire da bravissimi manager, non impara le lingue. Il dialetto lo sappiamo già, anche troppo — insiste Bonomo — i bambini, compresi i miei figli, lo apprendono all'asilo. Ma dobbiamo essere in grado di farci capire dai Paesi con i quali commerciamo, se vogliamo portare avanti un Veneto aperto al futuro».

Il dibattito non appassiona il mondo dell'Università. «Le priorità sono altre — sottolinea il rettore di Ca' Foscari, Michele Bugliesi — non sono un fan del bilinguismo. Non è un tema che scalda il mio cuore». «E' solo una trovata politica per ricordare a Roma che, quando si tratta di erogare i finanziamenti statali esiste anche il Veneto, schiacciato tra due Regioni a statuto speciale ma seconda per Pil, dopo la Lombardia — osserva Marco Michielli, presidente di Confturismo e Federberghi —. Mi dissocio da qualsiasi altro cialtronesco tentativo di imporre l'uso del dialetto. Al bilinguismo sono favorevole se si tratta di imparare l'inglese, oltre all'italiano».

Michela Nicolussi Moro
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La norma

L'iter

«Albo delle minoranze» e diritti sanciti dalla Ue

Martedì il Consiglio regionale ha approvato la legge che riconosce i veneti «minoranza nazionale». Associazioni selezionate dalla giunta Zaia con un bando di gara raccoglieranno le domande di chi chi vorrà iscriversi all'«Albo della minoranza» e godere così dei diritti riconosciuti dalla Ue alle minoranze

Cosa prevede

Dialetto nelle scuole private Concesso anche ai media

Oltre al divieto di discriminazione, la Convenzione quadro approvata dal Consiglio d'Europa e al quale la legge veneta si rifà, prevede la libertà di riunione e associazione e la possibilità di aprire e gestire scuole private in cui venga parlato il dialetto. Concesso anche ai mezzi di comunicazione, partendo dalla Rai

L'editoriale

di Lorenzo Tomasin

Lo scudo
dei politici

SEGUE DALLA PRIMA

Lingue che in quanto tali — e in quanto adatte a veicolare contenuti culturali complessi — sono comunemente adottate dalla specie umana come lingue di trasmissione dei saperi avanzati. Terzo. Il modo migliore per evitare o per scongiurare la diminuzione della varietà delle lingue è favorire le pratiche di plurilinguismo e la consapevolezza diffusa (direi quasi il gusto) per la diversità linguistica intesa come patrimonio culturale. Il modo migliore per portare una lingua (qualsiasi lingua) nelle scuole è agire sulla preparazione linguistica degli insegnanti, ossia proprio sulla loro preparazione come linguisti, cioè come persone capaci di raccontare e di valorizzare la ricchezza costituita dalla diversità linguistica. Quarto. Nessuna lingua è in sé più utile di altre, nel senso che più lingue si conoscono, e si apprezzano, e si

studiano, più è facile e spontaneo acquisirne di nuove. Favorire la crescita dei bambini in un ambiente realmente e consapevolmente plurilingue dovrebbe essere il modo migliore per spingerli a non accontentarsi delle lingue come semplici mezzi di comunicazione (funzione che renderebbe consigliabile l'adozione di un'unica lingua universale), ma come portatori di contenuti culturali, di esperienze, di modi di vedere e di descrivere la realtà. Naturalmente, il plurilinguismo può essere più o meno artificialmente creato o procurato: ma più è naturale (cioè non imposto, né costruito a tavolino per mero orgoglio locale o per ridicola esterofilia), maggiori sono le sue possibilità di affermarsi e di agire positivamente sulla coscienza linguistica di chi vi è esposto. Di tale natura mi pare siano le considerazioni, pur banali, che sono mancate a entrambe le parti che si sono divise (spesso da posizioni di assoluto diletantismo professionale) nel dibattito sulla controversa legge regionale da poco approvata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il commento

di Luigi Migliorini

Leggi e codice penale, la norma
sul dialetto inconciliabile con il diritto

Nella mia rubrica settimanale nell'edizione di Rovigo «I segreti di Pulcinella» quindici giorni fa ho scritto un articolo intitolato «Luca Zaia come Peter Pan, vola verso un'isola che non c'è e cioè il dialetto veneto». Ho sinteticamente ricordato quello che tutti sanno — o dovrebbero sapere — e cioè che il Veneto è policentrico anche nel dialetto, che ha varianti pure notevoli all'interno della stessa provincia. Ogni riferimento e paragone con dialetti di altre regioni è del tutto fuori luogo dal momento che la legge 15 dicembre 1999 n. 482 (Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche storiche) all'art. 1 stabilisce: «La lingua ufficiale della Repubblica è l'italiano». All'art. 2: «In attuazione dell'art. 6 della Costituzione ed in armonia con i principi generali stabiliti dagli organismi europei ed internazionali, la Repubblica tutela

la lingua e la cultura delle popolazioni albanesi, catalane, germaniche, greche, slovene e croate e di quelle parlanti il francese, il franco-provenzale, il friulano, il ladino, l'occitano ed il sardo». Che Zaia ritenga di poter modificare la legislazione italiana? A mio avviso è proprio un'amenità l'affermazione resa dal relatore Consigliere Barbisan, nell'intervista al *Corriere del Veneto* e cioè che «un imputato potrebbe chiedere che gli atti del suo processo sia tradotti in veneto e che si parli in veneto nel corso del dibattimento». L'art. 143 del codice di procedura

Il nodo

Tutti sanno, o dovrebbero sapere, che il Veneto è policentrico anche nel dialetto

penale stabilisce che: «L'imputato che non conosce la lingua italiana ha diritto di farsi assistere gratuitamente, indipendentemente dall'esito del procedimento, da un interprete... L'accertamento sulla conoscenza della lingua italiana è compiuta dall'Autorità giudiziaria. La conoscenza della lingua italiana è presunta fino a prova contraria da chi sia cittadino italiano...». (diversa è la situazione giuridica dei sardi e dei friulani in base alla succitata legge). Pertanto, nessuna generalizzazione è possibile e solo in quei rarissimi casi di qualche «Veneto delle foreste» che non sappia esprimersi in italiano, dopo gli opportuni accertamenti potrà esservi la nomina di un interprete. Va riproposto l'interrogativo: Zaia ha in animo di modificare anche il codice di procedura penale? Et de hoc satis.

© RIPRODUZIONE RISERVATA